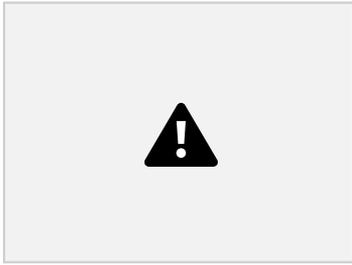




# Agenda della settimana

06 luglio 2021



### **Giustizia Tributaria: i punti chiave della riforma**

La “Commissione interministeriale per la riforma della giustizia tributaria” istituita dal Ministro dell’economia e delle finanze ed il Ministro della Giustizia, ha pubblicato la relazione finale. La Commissione ha il duplice compito di esaminare le criticità esistenti e di elaborare proposte di misure e di interventi legislativi, con l’obiettivo di migliorare la qualità della risposta giudiziaria e di ridurre i tempi del processo. La riforma della giustizia tributaria è una tra le priorità d’azione indicate dal Governo.

La necessità di riformare il sistema delle tutele riguardanti il fisco è avvertita da più parti e si è manifestata in modo ancor più intenso nel momento in cui sono state definite le iniziative da assumere nel quadro del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, approvato dal Parlamento e positivamente accolto dalla Commissione europea.

Alla Commissione riformatrice sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- di tipo ricognitivo, relativamente alla legislazione vigente e al contenzioso pendente presso i giudici di merito e il giudice di legittimità, ossia la Corte di Cassazione;
- di tipo propositivo in senso ampio, in vista di “possibili misure e interventi normativi”;
- di tipo precettivo, mediante la formulazione di disposizioni legislative che possano essere incluse “in atti del Governo o del Parlamento”;
- di referto sulle attività svolte, verso i Ministri, inclusa la relazione finale, da trasmettere entro il 30 giugno 2021.

Fra le criticità attuali evidenziate, si segnalano:

la notevole complessità e variabilità della normazione, che influisce negativamente sulla certezza del diritto;

il deficit di conoscenze attorno alla giurisprudenza di merito;

la durata del processo;

l'insufficiente livello di specializzazione dei giudici;

le dimensioni quantitative del contenzioso tributario;

la diffusa percezione d'una imperfetta indipendenza dei giudici tributari.

Lo stato attuale della giustizia tributaria solleva più di un problema quanto alla compatibilità con i criteri generali condivisi a livello europeo, non solo sotto il profilo temporale; per un altro verso, non consente ai cittadini e agli imprenditori di operare in un contesto normativo analogo, altrettanto favorevole, rispetto a quello disponibile negli altri principali paesi europei; per un altro verso, ancora, non agevola l'amministrazione finanziaria nell'espletamento dei suoi compiti. Una riforma ad ampio raggio, strutturale, sembra quindi essere urgente, oltre che necessaria.

Le direttrici da seguire per l'attuazione della riforma, sono sette:

- intervenire sui procedimenti tributari, ampliando il contraddittorio e il ricorso all'autotutela;
- migliorare l'offerta complessiva di giustizia, con correttivi agli strumenti deflattivi del contenzioso, in particolare la conciliazione giudiziale;
- colmare il deficit di informazione sulla giurisprudenza dei giudici tributari;
- rafforzare la specializzazione dei giudici tributari;
- consolidarne, al tempo stesso, l'indipendenza;
- apprestare migliori difese processuali degli interessi in gioco;
- migliorare l'offerta di giustizia all'interno del giudizio di legittimità.

La relazione indica i lineamenti essenziali di ciascuna di tali direttrici che sono esposti in modo più disteso in altrettanti documenti allegati alla relazione, corredati da appositi articolati normativi.

---

**Centri estivi: intesa raggiunta in Conferenza unificata per il finanziamento delle iniziative dei comuni da attuare nel periodo 1° giugno - 31 dicembre 2021**

Il 24 giugno scorso è stata raggiunta l'intesa nella Conferenza Unificata sul Decreto di riparto delle risorse aggiuntive del fondo per le politiche della famiglia, per il finanziamento delle iniziative dei Comuni da attuare nel periodo 1° giugno-31 dicembre 2021: si tratta di 135 milioni per il potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori.

La Conferenza delle Regioni ha però presentato alcune raccomandazioni segnalando la necessità di tener conto delle singole programmazioni regionali e le opportunità, considerando il ritardo con cui vengono trasferite le risorse, di dar possibilità ai Comuni di utilizzare le eventuali risorse residue rinvenienti da economie dell'anno precedente.

---



## **Piemonte: approvate le linee di indirizzo per gli infermieri di famiglia e di comunità**

Durante la scorsa settimana la Giunta regionale ha approvato le linee di indirizzo in materia di infermiere di famiglia e di comunità.

L'Infermiere di famiglia e comunità (IFeC) ha come focus di interesse l'individuo, la famiglia, la comunità e la casa come ambiente in cui i membri della famiglia possono farsi carico dei problemi di salute.

Si tratta di una risorsa professionale che opera all'interno del Distretto socio-sanitario e si inserisce nell'organizzazione territoriale aziendale quale ulteriore tassello di integrazione dei setting territoriali. Opera in stretta sinergia con i medici di medicina generale e tutti gli altri professionisti coinvolti nella gestione della sanità territoriale, specie per quei casi in cui si rende necessaria la presa in carico negli ambulatori della cronicità a livello distrettuale o nelle Case della Salute o negli ambulatori associati.

L'azione dell'Infermiere di famiglia e comunità è articolata su più livelli:

- ambito distrettuale, attraverso azioni ed interventi all'interno della rete assistenziale del distretto in integrazione con gli altri professionisti;
- ambito individuale e familiare, attraverso interventi diretti e indiretti che hanno la persona e la famiglia come destinatari, con l'obiettivo di favorire la promozione e il mantenimento della salute della persona attraverso il rafforzamento della sua autonomia e il mantenimento della persona al proprio domicilio evitando il ricorso alle strutture di ricovero;
- ambito comunitario, attraverso azioni rivolte alle comunità, all'interno di una rete di relazioni e connessioni formali e

informali, con l'obiettivo di favorire l'attivazione e l'integrazione tra i vari operatori sanitari e sociali e le possibili risorse formali e informali presenti sul territorio utili a risolvere problematiche inerenti i bisogni di salute.

Sarà costituito un comitato scientifico che coinvolgerà rappresentanti della Regione Piemonte, delle Università degli Studi di Torino e degli Studi del Piemonte Orientale e delle Aziende sanitarie per la formazione dei professionisti e per assicurare l'adeguatezza e la coerenza dei contenuti e delle metodologie del corso regionale.